

## ANNATA AGRARIA 2017 – L'ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI

L'inverno 2016 – 2017 è stato caratterizzato da un clima piuttosto mite con rare nevicate e pochi giorni con temperature al di sotto dello zero. Mite anche l'avvio di primavera, fino a dopo la metà di aprile, quando si sono registrati una ventina di giorni di freddo, anche intenso, con gelate tardive e alcune grandinate precoci. Il tempo è migliorato dopo la prima decade di maggio. Da metà giugno in poi si sono registrate temperature elevate, a tratti anche eccessive, raggiungendo valori attorno ai 40 °C e scarsissime precipitazioni, fino all'inizio di novembre.

### PRODUZIONI VEGETALI

#### Riso

**L'andamento climatico della campagna 2017 si è rivelato ottimo per il riso** e nelle pianure di Casale Monferrato, Vercelli e Novara, dove si concentra la maggior parte della superficie risicola piemontese, circa il 50% della superficie a riso è stata seminata a file interrate. Già a fine del mese di marzo molte aziende agricole iniziavano le semine anche per cambiare strategie di diserbo, a causa delle ormai conclamate resistenze a molte infestanti (in questo caso i giavoni). Le ottime condizioni climatiche, fino alla seconda decade del mese di maggio, hanno favorito sviluppo regolare e ottimi investimenti, con un anticipo medio della vegetazione di circa 10-15 giorni. Il mese di maggio molto caldo ha accelerato la fase di accestimento provocando un rapido sviluppo della pianta. La fase di levata è stata ottima, per tutte le varietà, favorita dalle buone temperature. Le alte temperature della terza decade del mese di luglio e della prima decade del mese di agosto hanno accompagnato la fase di fioritura che, in generale, si può giudicare ottima. Alcune varietà hanno però sofferto il grande caldo evidenziando infertilità del polline, con conseguenti aborti fiorali. Il proseguimento delle alte temperature ha favorito un ottimo completamento e riempimento delle spighette sulle pannocchie e anche su culmi di accestimento laterali, che normalmente la pianta abbandona. Il riempimento della cariosside e la fase finale della maturazione sono da considerarsi ottimi. L'incidenza delle malattie fungine più significative e temute dal risicoltore (*Piricularia Oryzae* – che provoca la malattia del brusone – e *Helmintosporium Oryzae* – elmintosporiosi) non si sono manifestate, viste le condizioni meteo che non hanno permesso lo sviluppo dei patogeni. Alcuni temporali di una certa consistenza si sono trasformati in eventi grandinigeni, a livello di trombe d'aria nella zona della Valle del Po, a Sud-Ovest interessando circa 800 ettari. Su queste coltivazioni, a macchia di leopardo, si sono raggiunti danni variabili da un 30% fino a un 80-100%

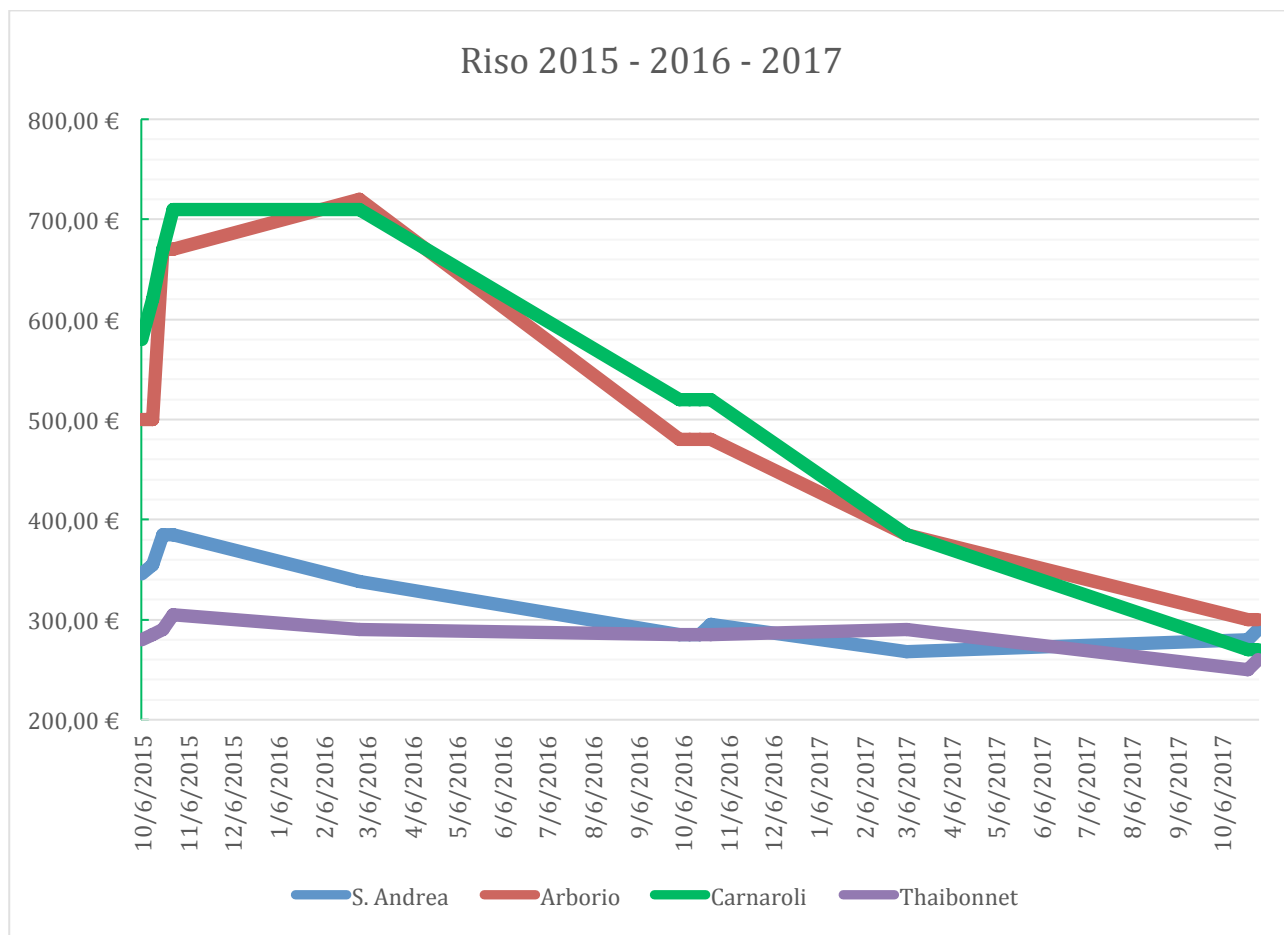
Inizialmente le produzioni sulle prime varietà raccolte indicavano una leggera differenza in meno rispetto alla campagna 2016; successivamente, passando a varietà più produttive, si può dire che **il raccolto è molto vicino alla campagna 2016, perciò abbondante**. Per questo areale la produzione è molto vicina a 7,5t/Ha.

Si sono riscontrate ottime rese alla lavorazione, questo grazie all'autunno che non è stato segnato dalla presenza di piogge; viceversa la grande presenza di insetti sulle varietà sensibili che si lasciano di più ispezionare dai loro apparati boccali (Selenio, Loto) hanno causato alcuni problemi di macchia.

La zona posta a Nord della provincia di Vercelli e Sud della provincia di Biella, è notoriamente caratterizzata da un microclima di temperature, sia minime, sia massime, che variano di circa 1.5 - 2 °C. rispetto alla zona pianeggiante del basso Vercellese. Grazie all'ottimo andamento climatico, già a partire dalla primavera, anche in queste zone sono state utilizzate molte semine interrate che tipicamente non vanno d'accordo con terreni argillosi e molto difficili da gestire. Sono così state favorite semine molto precoci, che di conseguenza hanno fornito uno

sviluppo vegetativo costante e sicuramente meglio gestibile per le successive operazioni colturali. Le ottime condizioni climatiche hanno favorito sviluppo e maturazione costanti per tutte le varietà precoci impiegate in queste zone; le operazioni di raccolta sono iniziate nella prima decade del mese di settembre con un anticipo medio nella zona di circa 8-10 giorni. Nell'alta Baraggia Verellese si sono registrate alcune criticità dovute all'approvvigionamento idrico, specialmente verso la fine del mese di luglio, ma alcuni temporali di una certa consistenza hanno ricaricato gli invasi. Purtroppo in alcune zone questi temporali si sono trasformati in eventi grandinigeni sulle coltivazioni, con danni a macchia di leopardo, variabili da un 30 ad un 80%. La produzione è molto vicina a quella della campagna 2016, perciò abbondante. Per questo areale possiamo stimare che in media la produzione sia molto vicina a 6,5 t/Ha. Ottime le rese alla lavorazione.

**Da segnalare, sul fronte commerciale, nonostante alcune timide risalite delle quotazioni nelle ultime settimane, un andamento particolarmente negativo dei prezzi.** Nel mese di novembre 2015 l'Arborio era quotato 673 euro a tonnellata e il Carnaroli 700 euro; oggi l'Arborio vale circa 300 euro a tonnellata, il Carnaroli 270 euro. La crisi di mercato del riso purtroppo è ormai strutturale e dipende, oltre che dalla necessità riconosciuta di applicare la clausola di salvaguardia contro le importazioni agevolate a dazio zero dai PMA, anche dalla volontà dei risicoltori di aggregarsi di partecipare e di fare sistema.



Fonte: Ente risi

Varietà	06/10/2015	13/10/2015	20/10/2015	27/10/2015	03/11/2015	10/11/2015	17/11/2015	01/12/2015	01/12/2015	15/12/2015	22/12/2015	29/12/2015
S. Andrea	346,00 €	355,00 €	385,00 €	385,00 €	415,00 €	432,00 €	432,00 €	432,00 €	432,00 €	432,00 €	432,00 €	432,00 €
Arborio	500,00 €	500,00 €	670,00 €	670,00 €	673,00 €	673,00 €	673,00 €	673,00 €	673,00 €	673,00 €	673,00 €	673,00 €
Carnaroli	580,00 €	620,00 €	670,00 €	710,00 €	710,00 €	700,00 €	700,00 €	700,00 €	700,00 €	695,00 €	695,00 €	695,00 €
Thaibonnet	280,00 €	285,00 €	290,00 €	305,00 €	307,00 €	307,00 €	312,00 €	317,00 €	327,00 €	327,00 €	327,00 €	327,00 €
	11/01/2016	19/01/2016	26/01/2016	02/02/2016	9/0/16	16/02/2016	23/02/2016	01/03/2016	04/10/2016	11/10/2016	18/10/2016	25/10/2016
S. Andrea	422,00 €	392,00 €	372,00 €	372,00 €	372,00 €	365,00 €	345,00 €	338,00 €	285,00 €	285,00 €	285,00 €	295,00 €
Arborio	753,00 €	769,00 €	769,00 €	769,00 €	769,00 €	750,00 €	720,00 €	720,00 €	480,00 €	480,00 €	480,00 €	480,00 €
Carnaroli	700,00 €	721,00 €	721,00 €	721,00 €	721,00 €	721,00 €	710,00 €	710,00 €	520,00 €	520,00 €	520,00 €	520,00 €
Thaibonnet	327,00 €	317,00 €	310,00 €	310,00 €	310,00 €	310,00 €	300,00 €	290,00 €	285,00 €	285,00 €	285,00 €	285,00 €
	08/11/2016	15/11/2016	22/11/2016	29/11/2016	06/12/2016	13/12/2016	20/12/2016	27/12/2016				
S. Andrea	315,00 €	320,00 €	320,00 €	320,00 €	315,00 €	315,00 €	315,00 €	315,00 €				
Arborio	490,00 €	490,00 €	460,00 €	450,00 €	435,00 €	435,00 €	435,00 €	435,00 €				
Carnaroli	520,00 €	520,00 €	500,00 €	480,00 €	450,00 €	435,00 €	435,00 €	435,00 €				
Thaibonnet	305,00 €	305,00 €	305,00 €	305,00 €	305,00 €	305,00 €	305,00 €	305,00 €				
	03/01/2017	10/01/2017	17/01/2017	24/01/2017	31/01/2017	07/02/2017	14/02/2017	21/02/2017	28/02/2017	07/03/2017	24/10/2017	31/10/2017
S. Andrea	315,00 €	300,00 €	290,00 €	290,00 €	285,00 €	280,00 €	280,00 €	280,00 €	268,00 €	268,00 €	280,00 €	290,00 €
Arborio	435,00 €	435,00 €	425,00 €	400,00 €	400,00 €	385,00 €	385,00 €	385,00 €	385,00 €	385,00 €	300,00 €	300,00 €
Carnaroli	435,00 €	435,00 €	425,00 €	400,00 €	400,00 €	390,00 €	385,00 €	385,00 €	385,00 €	385,00 €	270,00 €	270,00 €
Thaibonnet	305,00 €	305,00 €	300,00 €	300,00 €	300,00 €	300,00 €	300,00 €	295,00 €	290,00 €	290,00 €	250,00 €	260,00 €

Fonte: Ente risi

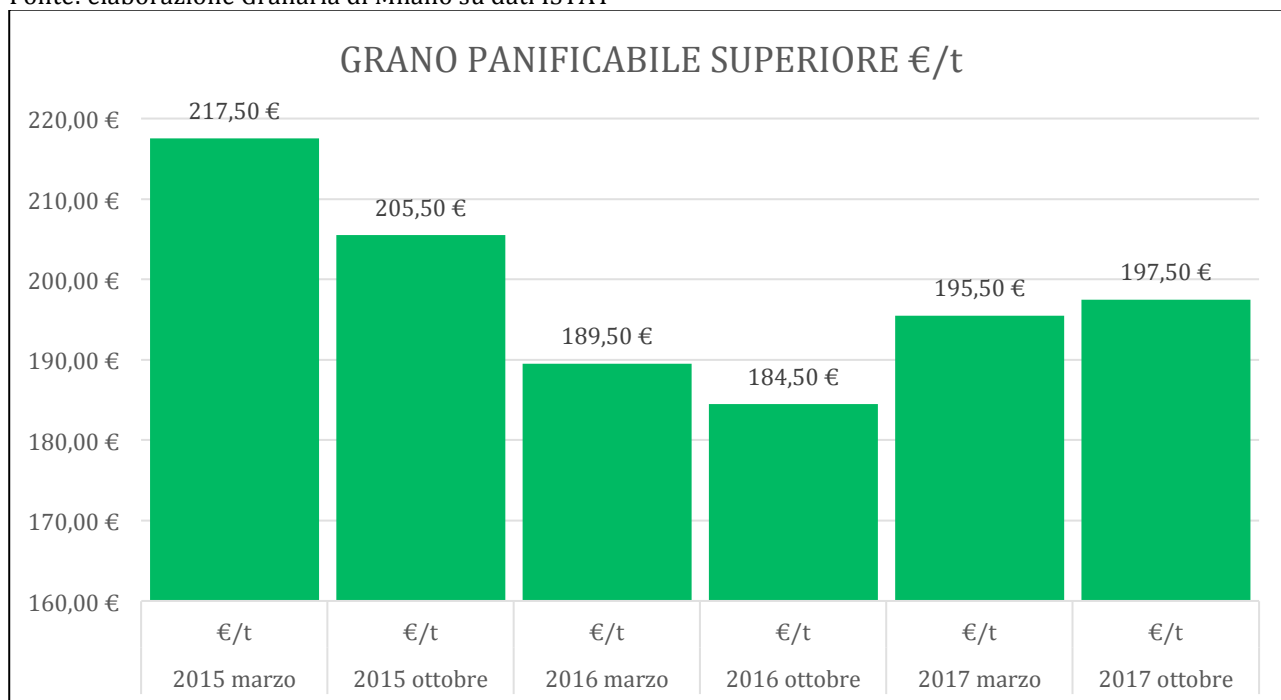
## Altri cereali

I prezzi decisamente bassi della scorsa annata hanno fatto sì che alcuni agricoltori abbiano deciso di abbandonare la coltivazione del **grano tenero** anche in Piemonte. La nostra regione, pur confermandosi al secondo posto in Italia (16,6% del totale) con 84.196 ettari, dietro all'Emilia Romagna con 127.706 ettari, ha perso l'1,9% delle coltivazioni di grano tenero rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la perdita è stata del 3,9%. La produzione piemontese di grano tenero (stime Istat), a causa dell'andamento stagionale siccitoso, è diminuita del 3,3% rispetto all'anno scorso, con un raccolto di 503.643 tonnellate, pari al 17,4% del totale nazionale, collocando il Piemonte al terzo posto tra le regioni produttrici, dietro Emilia Romagna e Veneto.

Il frumento raccolto si è rivelato generalmente di buona qualità, con un buon tenore proteico ma con un peso specifico tendenzialmente scarso. Prezzi sostanzialmente stabili rispetto al 2016.

Italia - grano tenero - superfici e produzione - 2017/2016 - prime 10 regioni															
	2.017		% su Italia	2.016		differenza 2017/2016			2.017		% su Italia	2.016		differenza 2017/2016	
	superficie	ha		ha	ha	%	produzione		t	t		t	t	%	
Emilia Romagna	127.706	25,1	130.669	-2.963	-2,3	Emilia Romagna	880.440	30,5	883.824	-3.384	-0,4				
Piemonte	84.196	16,6	85.805	-1.609	-1,9	Veneto	535.828	18,6	582.481	-46.653	-8,0				
Veneto	72.642	14,3	90.195	17.553	19,5	Piemonte	503.643	17,4	520.923	-17.280	-3,3				
Lombardia	56.390	11,1	62.027	-5.637	-9,1	Lombardia	335.722	11,6	379.173	-43.451	11,5				
Toscana	27.008	5,3	20.401	6.607	32,4	Umbria	111.448	3,9	106.660	4.788	4,5				
Umbria	24.700	4,9	21.200	3.500	16,5	Abruzzo	97.145	3,4	99.092	-1.947	-2,0				
Abruzzo	23.712	4,7	22.600	1.112	4,9	Toscana	85.738	3,0	70.652	15.086	21,4				
Campania	16.807	3,3	17.111	-304	-1,8	Marche	72.295	2,5	70.817	1.478	2,1				
Puglia	15.650	3,1	16.700	-1.050	-6,3	Friuli V.G.	59.660	2,1	59.660	0	0,0				
Marche	14.340	2,8	14.270	70	0,5	Campania	55.683	1,9	61.749	-6.066	-9,8				
ITALIA	508.017	100,0	528.743	20.726	-3,9	ITALIA	2.887.714	100,0	3.006.676	118.962	-4,0				

Fonte: elaborazione Granaria di Milano su dati ISTAT



Fonte: CCIAA CN

La coltivazione del **grano duro**, seppur marginale in Piemonte, riveste un discreto interesse nella provincia di Alessandria. Il raccolto 2017 si è rivelato quantitativamente in linea con quello dello scorso anno e qualitativamente buono sotto il profilo proteico, seppur con pesi elettrolitici leggermente inferiori allo scorso anno; discreti indici di giallo (contenuto in pigmenti carotenoidi). Prezzi ancora insoddisfacenti, in linea con i valori dello scorso anno.

Italia - grano duro - superfici e produzione - 2017/2016 - prime 10 regioni											
superficie	2.017	% su Italia	2.016	differenza 2017/2016		produzione	2.017	% su Italia	2.016	differenza 2017/2016	
	ha	%	ha	ha	%		t	%	t	t	%
Puglia	342.500	25,6	352.000	-9.500	-2,7	Puglia	961.000	20,9	1.328.900	-367.900	27,7
Sicilia	287.825	21,5	284.005	3.820	1,3	Sicilia	890.900	19,4	784.571	106.329	13,6
Basilicata	115.244	8,6	116.513	-1.269	-1,1	Emilia Romagna	524.692	11,4	586.031	-61.339	10,5
Marche	114.696	8,6	113.870	826	0,7	Marche	479.343	10,4	517.132	-37.789	-7,3
Emilia Romagna	80.480	6,0	92.303	11.823	12,8	Basilicata	326.578	7,1	361.992	-35.414	-9,8
Toscana	80.095	6,0	86.103	-6.008	-7,0	Toscana	240.144	5,2	289.583	-49.439	17,1
Molise	59.850	4,5	61.680	-1.830	-3,0	Molise	221.325	4,8	172.704	48.621	28,2
Campania	56.507	4,2	55.884	623	1,1	Campania	178.159	3,9	179.976	-1.817	-1,0
Lazio	42.500	3,2	40.900	1.600	3,9	Lazio	144.350	3,1	147.480	-3.130	-2,1
Sardegna	36.399	2,7	36.399	0	0,0	Abruzzo	131.802	2,9	134.386	-2.584	-1,9
ITALIA	1.336.018	100,0	1.383.675	47.657	-3,4	ITALIA	4.588.651	100,0	5.129.205	-540.554	10,5

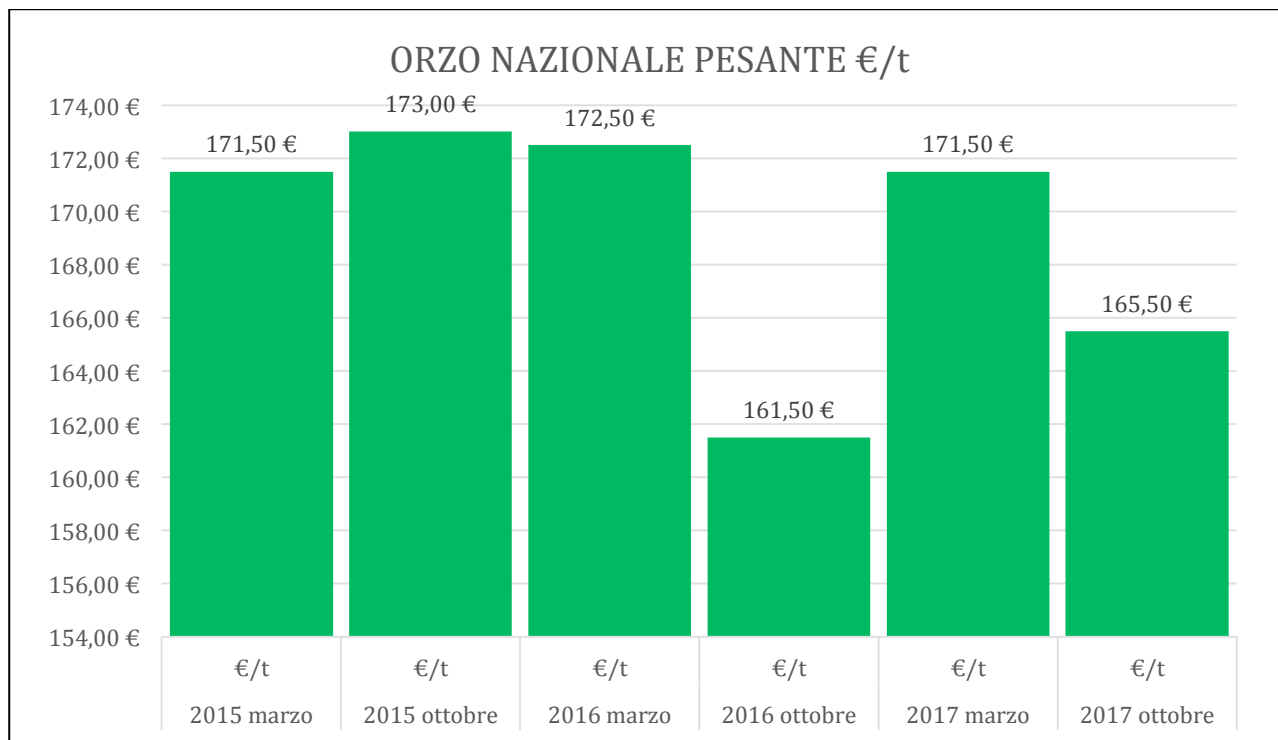
Fonte: elaborazione Granaria di Milano su dati ISTAT

*Dopo un 2016 caratterizzato dal crollo dei prezzi di vendita della produzione di grano (duro in particolare), con ricavi non più sufficienti a compensare i costi, la situazione purtroppo si sta ripresentando allo stesso modo anche quest'anno, con molte aziende rischiano di chiudere e altre che abbandoneranno la coltivazione di grano. Gli agricoltori italiani, singoli o associati nelle organizzazioni di produttori, sono ancora scarsamente protagonisti nel governo dello stoccaggio che è gestito da operatori guidati da interessi spesso diversi da quelli dei produttori primari.*

È aumentata la superficie investita a **orzo**. Il Piemonte, pur collocandosi soltanto al settimo posto in Italia per superficie, con 18.175 ettari, ha visto crescere i campi coltivati a orzo del 6,2% rispetto al 2016. La produzione (stime Istat) non è cresciuta di pari passo: l'aumento è stato del 4,4% sul 2016, con un raccolto totale di 105.289 tonnellate (10,4% del totale dell'Italia, al 4° posto per volumi di produzione). Il raccolto si è presentato di qualità ordinaria. Dopo un buon avvio delle quotazioni, attualmente i prezzi si stanno rivelando più prudenti, in linea con i valori della scorsa annata.

Italia - Orzo - superfici e produzione - 2017/2016 - prime 7 regioni											
superficie	2.017	% su Italia	2.016	differenza 2017/2016		produzione	2.017	% su Italia	2.016	differenza 2017/2016	
	ha	%	ha	ha	%		t	%	t	t	%
Lombardia	21.346	8,5	21.992	-646	-2,9	Emilia Romagna	124.601	12,3	116.264	8.337	7,2
Toscana	21.311	8,5	19.451	1.860	9,6	Lombardia	112.657	11,1	117.054	-4.397	-3,8
Puglia	21.050	8,4	21.650	-600	-2,8	Veneto	106.481	10,5	103.361	3.120	3,0
Abruzzo	20.512	8,2	20.780	-268	-1,3	Piemonte	105.289	10,4	100.832	4.457	4,4
Umbria	20.000	8,0	17.300	2.700	15,6	Umbria	95.713	9,4	79.960	15.753	19,7
Emilia Romagna	19.981	8,0	19.999	-18	-0,1	Marche	75.332	7,4	70.022	5.310	7,6
Piemonte	18.175	7,3	17.109	1.066	6,2	Abruzzo	70.878	7,0	71.909	-1.031	-1,4
ITALIA	250.014	100,0	246.370	3.644	1,5	ITALIA	1.016.115	100,0	1.001.498	14.617	1,5

Fonte: elaborazione Granaria di Milano su dati ISTAT



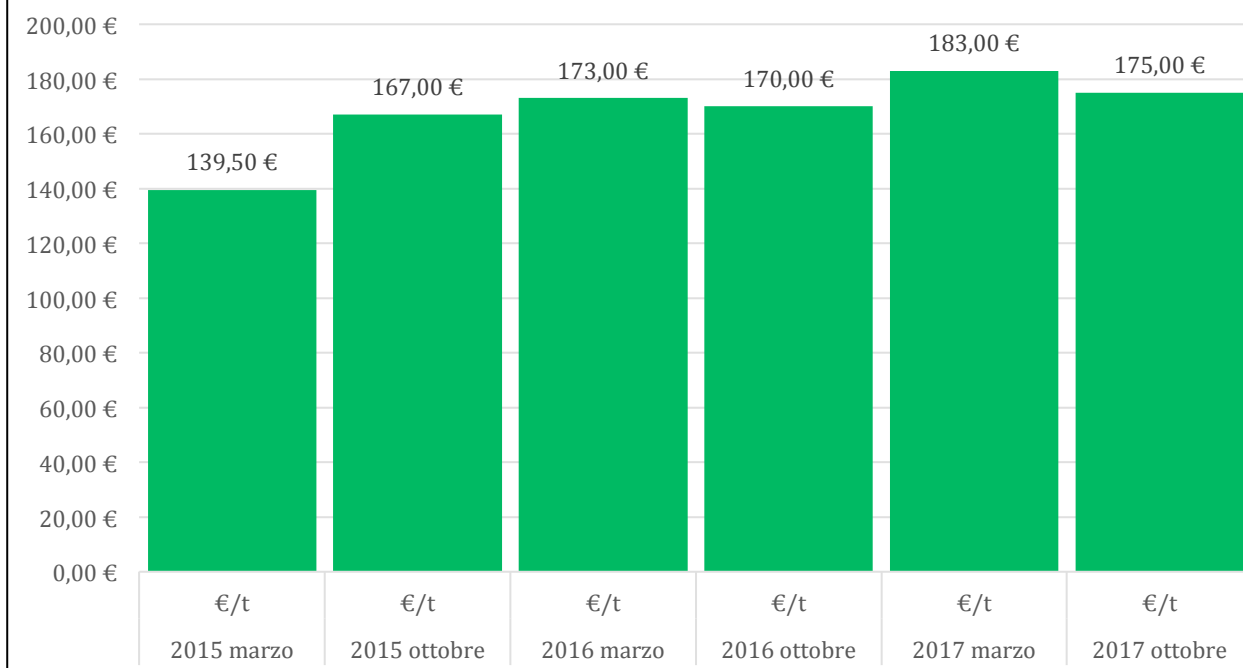
Fonte: CCIAA CN

Di buon livello anche la produzione del **triticale**.

Per quanto riguarda il **mais** la superficie, dal 2016 al 2017, è leggermente aumentata, passando da 138.959 ettari a 139.665.

In un'annata particolarmente siccitosa la disponibilità di acqua per l'irrigazione ha fatto la differenza. Gli agricoltori hanno dovuto fronteggiare, in particolare, gli attacchi di piralide e di diabrotica. Nelle aree dov'è stato possibile irrigare, pur tenendo presenti gli alti costi che hanno dovuto sopportare i produttori per assicurare il mantenimento delle disponibilità idriche alla coltura, la produzione si è rivelata soddisfacente e di buona qualità, in linea con quella del 2016, mentre nelle altre aree non irrigue i raccolti si sono rivelati particolarmente scarsi. Complessivamente, a campagna conclusa da poco più di un mese, le stime dei tecnici di Confagricoltura indicano un raccolto in diminuzione di circa il 10% rispetto al 2016. Prezzi in linea rispetto alla scorsa annata, ma in arretramento rispetto alla primavera di quest'anno.

## MAIS DA GRANELLA COMUNE €/t



Fonte: CCIAA CN

€ /ton	Italia, Milano - Prezzi Medi Mensili Granoturco nazionale ibrido									
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	% su mese prec.	% sul 2016
<b>Gennaio</b>	146	244	198	248	190	150	173	<b>178</b>	+0,99%	+2,96%
<b>Febbraio</b>	144	243	206	239	190	146	174	<b>180</b>	+0,91%	+3,53%
<b>Marzo</b>	146	243	207	228	197	146	171	<b>182</b>	+0,90%	+5,95%
<b>Aprile</b>	154	254	214	231	197	148	177	<b>182</b>	+0,37%	+3,21%
<b>Maggio</b>	156	263	212	232	196	143	185	<b>183</b>	+0,62%	-0,97%
<b>Giugno</b>	159	272	202	244	192	140	204	<b>185</b>	+1,06%	-9,30%
<b>Luglio</b>	170	270	238	224	188	154	194	<b>190</b>	+2,43%	-1,94%
<b>Agosto</b>	193	241	277	211	195	156	185	<b>185</b>	-2,59%	+0,18%
<b>Settembre</b>	203	211	268	198	168	157	171	<b>178</b>	-3,56%	+4,24%
<b>Ottobre</b>	205	189	247	195	155	167	170	<b>176</b>	-1,54%	+3,24%
<b>Novembre</b>	210	191	256	195	148	174	176			
<b>Dicembre</b>	228	189	256	192	147	171	177			
<b>Media</b>	<b>175</b>	<b>235</b>	<b>229</b>	<b>220</b>	<b>179</b>	<b>154</b>	<b>180</b>	<b>182</b>		
<b>Variazione (1)</b>	<b>+28,04%</b>	<b>+34,29%</b>	<b>-2,48%</b>	<b>-4,00%</b>	<b>-18,45%</b>	<b>-13,90%</b>	<b>+16,32%</b>	<b>+0,96%</b>		

Fonte: CCIAA Milano  
 1) Variazione % calcolata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

= prezzo minimo  
 = prezzo massimo

Fonte: elaborazioni CLAL su dati CCIAA MI

## Cereali - superfici e produzioni 2015 - 2016

Province	Riso 2015			Riso 2016		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
<b>Piemonte</b>						
Torino	136	9430	9430	142	9070	9070
Vercelli	69710	4827240	4827240	70113	4992730	4992730
Novara	33001	2244780	2244780	33614	2412170	2412170
Cuneo	195	12430	12430	196	12510	12510
Asti	-	-	-	-	-	-
Alessandria	7949	605460	605460	8333	624500	624500
Biella	3949	244250	244250	3927	241320	241320
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Piemonte</b>	<b>114940</b>	<b>7943590</b>	<b>7943590</b>	<b>116325</b>	<b>8292300</b>	<b>8292300</b>

Province	Mais 2015			Mais 2016			Mais 2017		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
<b>Piemonte</b>									
Torino	52267	5749370	5749370	52500	5407159	5407159	52167	5687591	5686679
Vercelli	10236	1228320	1228320	10969	928397	928397	10328	1238622	1238400
Novara	7470	709650	709650	9500	855000	855000	8500	765000	765000
Cuneo	42335	4656850	4656850	42300	4249600	4249600	42241	4646510	4646510
Asti	8137	732330	732330	9300	555375	555375	8290	738472	735600
Alessandria	20046	2004600	2004600	22490	2268464	2268464	20029	2002500	2002000
Biella	1393	125370	125370	1690	144200	144200	1390	124980	124500
Verbano-Cusio-Ossola	140	14000	14000	106	7242	7242	143	14117	14100
<b>Totale Piemonte</b>	<b>142024</b>	<b>15220490</b>	<b>15220490</b>	<b>148855</b>	<b>14415437</b>	<b>14415437</b>	<b>143088</b>	<b>15217792</b>	<b>15212789</b>

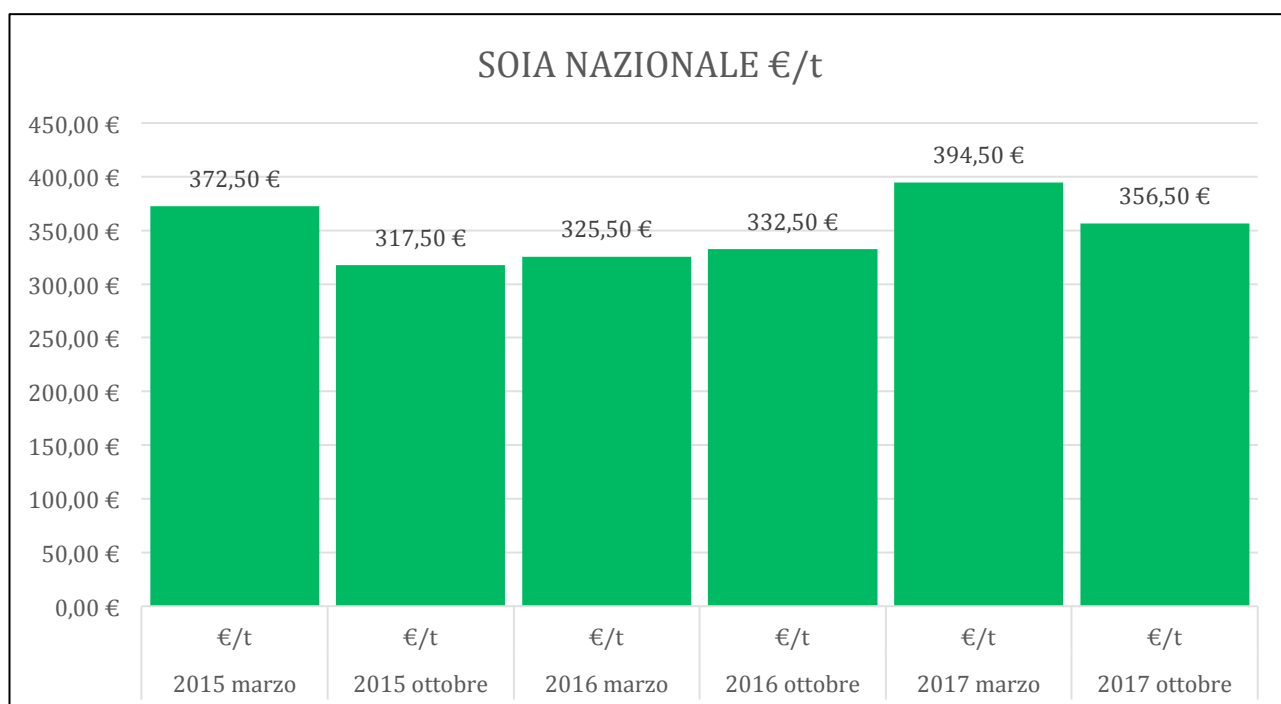
Province	Sorgo 2015			Sorgo 2016			Sorgo 2017		
	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta	Superficie	Produzione totale	Produzione raccolta
<b>Piemonte</b>									
Torino	165	9075	9075	165	9075	9075	172	9120	9100
Vercelli	12	480	480	12	480	480	12	485	480
Novara	189	15120	15120	130	6240	6240	170	7140	7140
Cuneo	200	14000	14000	200	14000	14000	235	16450	16450
Asti	230	9200	9200	230	9200	9200	240	9350	9300
Alessandria	1724	68960	68960	1724	68960	68960	1720	68580	68450
Biella	136	7480	7480	136	7480	7480	134	7100	7000
Verbano-Cusio-Ossola	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale Piemonte</b>	<b>2656</b>	<b>124315</b>	<b>124315</b>	<b>2597</b>	<b>115435</b>	<b>115435</b>	<b>2683</b>	<b>118225</b>	<b>117920</b>

Fonte: elaborazioni Confagricoltura su dati ISTAT



## Proteoleaginose

Nonostante l'annata siccitosa e la recrudescenza di alcuni attacchi di ragnetto, *Popillia japonica* e cimice asiatica (*Halyomorpha halys*), le produzioni di **soia** si sono rivelate di buona qualità, quantitativamente in calo dal 10 al 30%, seconda delle zone, rispetto al 2016.



Fonte: CCIAA CN

In leggero calo, di circa il 10% rispetto al 2016, ma in compenso di buona qualità, la produzione di **girasole** e di **colza**. Da segnalare le buone performance, in termini di prezzi, della soia: la domanda di prodotto nazionale, non geneticamente modificato, ha spinto verso l'alto i listini. Attualmente (mercato di Milano del 7 novembre 2017) la soia nazionale (288-393 euro a tonnellata) vale mediamente da 5 a 8 euro in più a tonnellata rispetto al prodotto di provenienza estera, geneticamente modificato (382-385 euro a tonnellata)

## Frutta

In generale l'annata siccitosa ha fatto aumentare i costi di produzione per quanto riguarda le irrigazioni. L'andamento climatico siccitoso ha peraltro favorito il contenimento delle crittogame, limitando la necessità di trattamenti contro le malattie fungine. Da segnalare, purtroppo, una recrudescenza degli attacchi di cimice asiatica (*Halyomorpha halys*) che sta provocando gravissimi danni a tutte le coltivazioni di fruttiferi. Le gelate primaverili hanno fortemente compromesso le produzioni, mentre la siccità e le alte temperature hanno fatto anticipare i raccolti di 10 - 15 giorni rispetto all'anno scorso. Per tutte le varietà di frutta si registra un crescente interesse per le produzioni biologiche che spuntano prezzi decisamente superiori a quelle ottenute con metodo convenzionale; sul fronte della redditività il bilancio però non sempre è positivo.

Scarsa la produzione di **actinidia**, con un calo del 30-40% rispetto al 2016. Prezzi in tensione, con le qualità migliori scambiate con prezzi attorno a 80 - 110 euro al quintale. Da segnalare una sempre più preoccupante intensificazione del fenomeno della "moria del kiwi" che sta costringendo all'estirpazione vaste superfici.

Stagione difficile per la frutta estiva, in particolare per le **pesche**, a causa di un mercato interno non remunerativo, della mancanza di competitività con i produttori esteri e dei danni provocati dall'embargo russo. Dal 2000 a oggi il Piemonte ha perso circa il 40% della superficie coltivata a pesche, il doppio di quanto ha perso complessivamente l'Italia. Nel Cuneese molta merce è rimasta stoccata nei magazzini e, in alcuni casi, i produttori iniziano a riconvertire gli impianti, procedendo con le operazioni di estirpo, anche se permane una profonda incertezza sulle nuove colture da adottare. La produzione 2017 è risultata in contrazione, dal 20 al 30%, rispetto all'anno precedente. Nelle zone scarsamente irrigue (alcune aree del Tortonese, per esempio) la qualità della frutta si è rivelata eccellente sotto il profilo organolettico ma di pezzatura ridotta.

Per quanto riguarda le **albicocche** la produzione si è rivelata scarsa in Piemonte (-30-40%) ma abbondante in Romagna, nelle regioni meridionali e nella penisola iberica. Ciò ha determinato un vero e proprio crollo dei prezzi (-40% e oltre) rispetto all'anno scorso.

Produzioni ridotte anche per **ciliegie** e **susine** (-40% circa), con prezzi stazionari.

Le gelate del mese di aprile, periodo in cui i meleli erano in fioritura, hanno limitato fortemente i quantitativi di **mele** prodotti. Il Piemonte ha patito meno di altre regioni (in Trentino e Alto Adige il calo arriva fino al 60%), ma il raccolto si è comunque ridotto di un 20 - 25% rispetto all'anno scorso. La produzione più bassa non è comunque stata "compensata" sul fronte dei ricavi, nonostante il miglior prezzo rispetto allo scorso anno.

Le **pere** quest'anno sono state colpite in modo violento dagli attacchi di cimice asiatica, in particolare le varietà Kaiser e Williams (meno colpita la varietà Abate). Le gelate hanno causato, in generale, una contrazione del raccolto nell'ordine del 20% circa. Eccellente la qualità organolettica dei frutti, ma con pezzature e aspetto non sempre idonei.

Buono sotto il profilo produttivo (+ 10% circa rispetto al 2016) il raccolto di **castagne**, ma con una qualità non eccellente. I prezzi indicano un calo del 40 - 45% rispetto allo scorso anno (80 euro al quintale).

PRINCIPALI COLTIVAZIONI FRUTTICOLE IN PIEMONTE NEL 2016				
COLTIVAZIONE	SUPERFICIE (Ha)	VAR. ANNUA %	PRODUZIONE RACCOLTA (.000 q)	VAR. ANNUA %
Mele	4.520	-0,70	1.507	-2,10
Pere	1.178	8,50	330	-1,40
Pesche	2.040	-17,20	474	-18,40
Nettarine	2.193	0,50	867	26,20
Albicocche	819	2,10	115	-12,20
Susine	1.184	-7,10	272	-6,80
kiwi	4.544	2,30	1.400	1,00
Nocciole	17.465	5,90	316	22,50

Fonte: ISTAT

## Uve

Secondo le stime di Ismea quest'anno il Piemonte vitivinicolo produrrà il 27,5% in meno rispetto al 2016, a causa di caldo, siccità gelate tardive e grandinate primaverili ed estive. Il germogliamento - rileva Ismea nel suo rapporto sulle previsioni vendemmiali - è iniziato con circa due settimane di anticipo rispetto alla media e anche fioritura e allegagione sono state anticipate, ma non sempre hanno potuto contare su condizioni climatiche favorevoli,

mostrando quindi una certa disomogeneità tra le diverse zone. L'accelerazione dello stato vegetativo si è ripresentata con l'invaiaura, con situazioni di totale eccezionalità: molte delle vigne hanno invaiato nei primi 20 giorni di luglio, con una ventina di giornate di anticipo sul dato medio. L'anticipo della raccolta è stato in alcuni casi anche di 30 giorni rispetto a una vendemmia considerata normale. Le uve si sono presentate sane alla vendemmia, ma in molti casi i viticoltori hanno preferito anticipare il raccolto di qualche giorno per cercare di mantenere il miglior equilibrio zuccheri – acidi. La scarsità di produzione e la riduzione delle giacenze oltre i limiti fisiologici ha determinato aumenti dei prezzi delle uve nell'ordine del 10-15% in Langa e Monferrato e del 20% nell'Alto Piemonte, a seconda delle varietà.

<b>SUPERFICI E PRODUZIONI PIEMONTE 2016</b>	<b>VALORE</b>	<b>VAR- ANNUA %</b>
<b>superficie a vigneto in produzione (Ha)</b>	42.195	-1,40
di cui in prov. Asti	14.212	-3,20
di cui in prov. Cuneo	14.950	0,30
di cui in prov. Alessandria	10.937	-1,70
di cui in prov. Torino	1.039	3,30
altre provincie	1.084	3,60
<b>Uva prodotta (.000 q)</b>	3.662	3,90
<b>Vino prodotto (.000 HI)</b>	2.549	3,30
di cui in prov. Asti	925	1,10
di cui in prov. Cuneo	892	1,10
di cui in prov. Alessandria	627	11,80
di cui in prov. Torino	58	-1,70
altre provincie	46	-17,80
<b>Vino DOP prodotto (.000 HI)</b>	2120 (83,2% sul tot.)	0,80

Fonte: ISTAT

### **Coltivazioni orticole**

Produzioni generalmente scarse, con prezzi stazionari, per le principali produzioni orticole. Il raccolto di **patate** è stato inferiore al 2016 di circa il 20%. Produzione in contrazione anche per i **peperoni** (-10% circa) con quotazioni in modesto aumento rispetto al 2016.

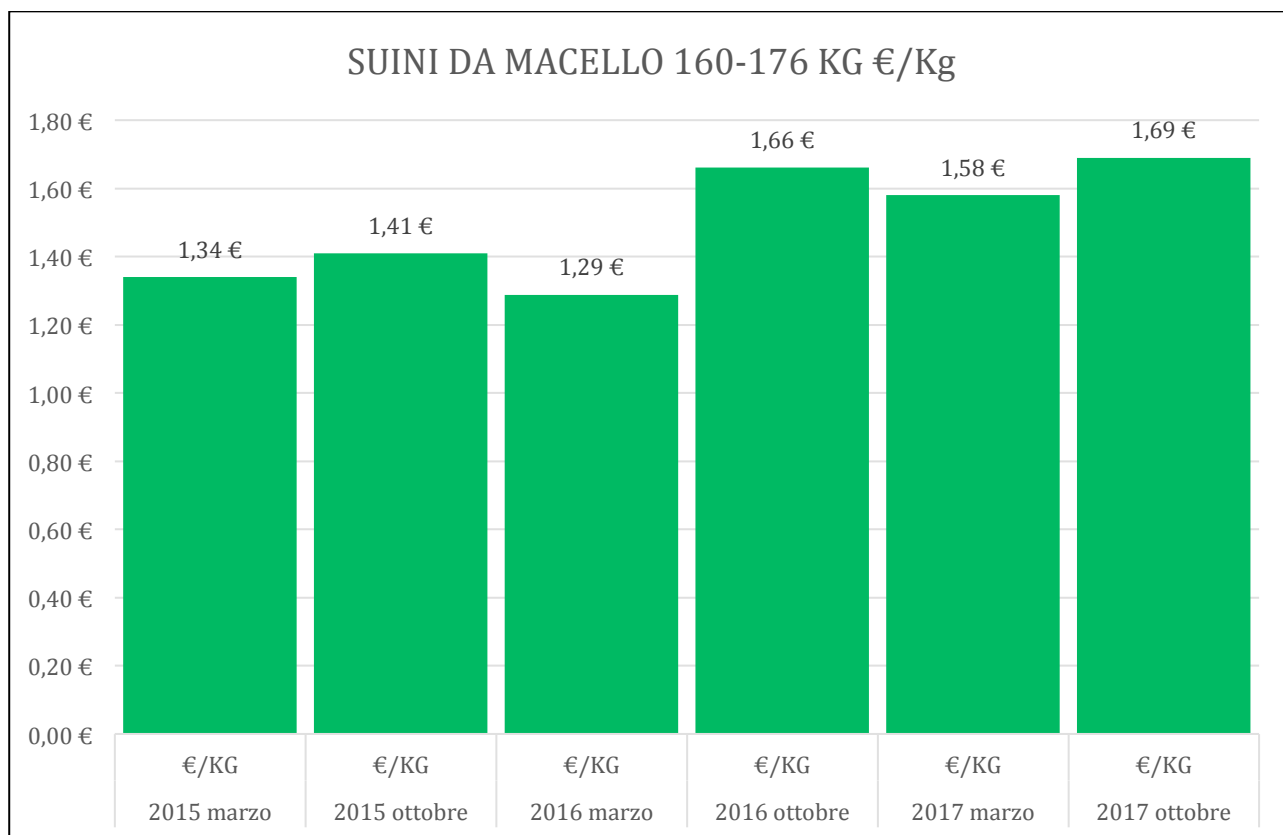
### **Produzioni florovivaistiche**

Le gelate di marzo e aprile hanno provocato una perdita di piante di varie specie nell'ordine del 5 – 10%. La siccità, che ha sottoposto i florovivaisti a un aggravio di operazioni colturali per evitare di accumulare ritardi e anticipi vegetativi, ha anche provocato un aumento dei danni da insetti e maggiori costi produttivi a causa dell'intensificazione delle irrigazioni.

## PRODUZIONI ZOOTECNICHE

### Suini

Il buon andamento della domanda, collegato alla ripresa dei consumi, in crescita sia per quanto riguarda le carni suine fresche, sia per i salumi, ha fatto sì che il 2017 si sia confermato un buon anno per l'andamento delle quotazioni dei suini, dopo un 2016 tonico (fu invece particolarmente critico il 2015). Le produzioni, in generale, sono in aumento. Da segnalare, a causa del caldo estivo eccessivo, una minor produzione. In aumento anche i prezzi dei suini lattinzoli.



Fonte: CCIAA CN

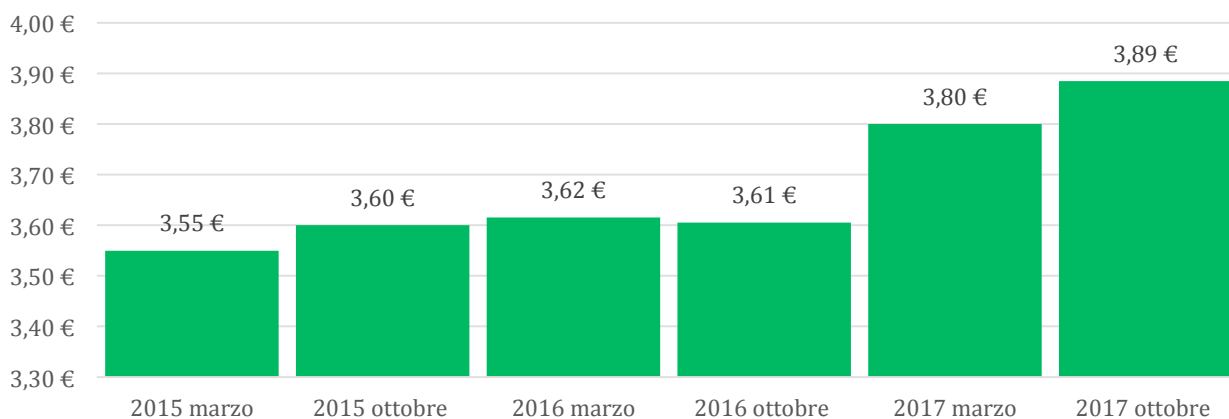
### Bovini da carne

Prezzi stabili, ormai da oltre un decennio, per le razze da carne francesi, ma con una moderata tendenza all'aumento negli ultimi mesi. Continua invece l'interesse per la **Piemontese**, unica razza che fa segnare aumenti un po' più consistenti delle quotazioni. Attualmente (novembre 2017) le vitelle Piemontesi della coscia valgono 3,90 euro al kg, mentre i maschi di **Limousine** valgono 2,78 euro e quelli di **Garronese** 3 euro.

In aumento del 5-10% anche i prezzi degli capi da allevamento di razza Piemontese.

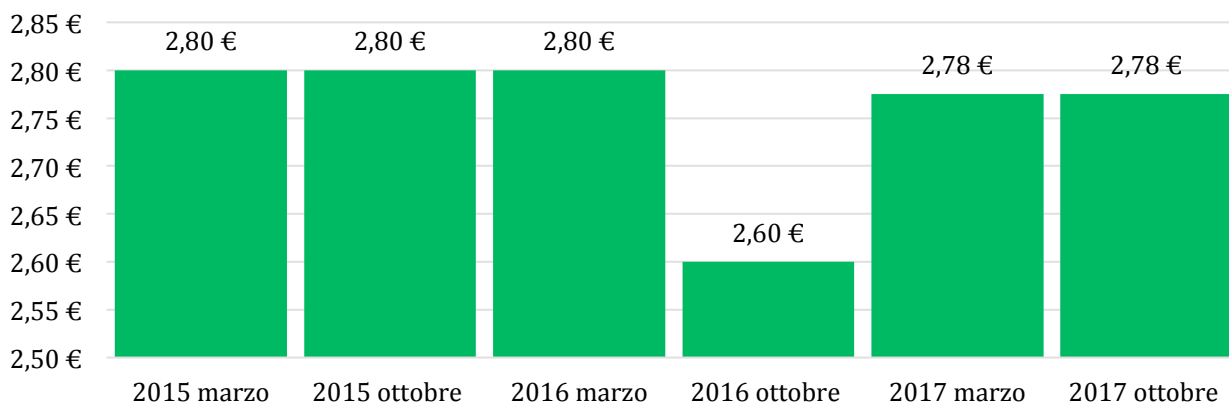
Il caldo eccessivo dell'estate ha provocato, in determinati periodi, lievi perdite di incremento ponderale.

PIEMONTESE DELLA COSCIA FEMMINE 450-550 KG €/kg



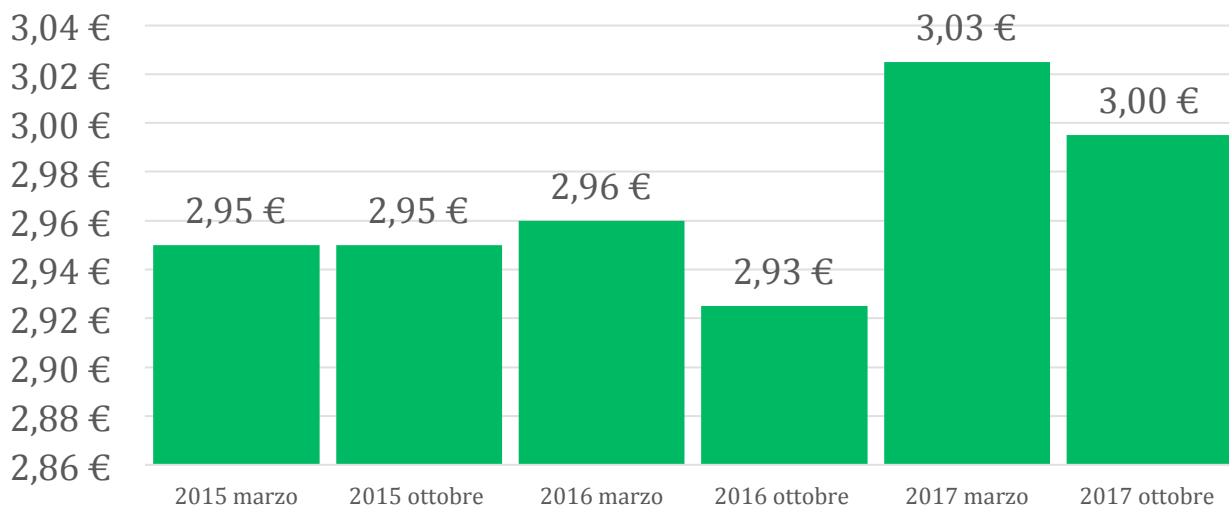
Fonte: CCIAA CN

LIMOUSINE MASCHI 620 KG €/kg



Fonte: CCIAA CN

GARRONESE MASCHI 650 €/kg

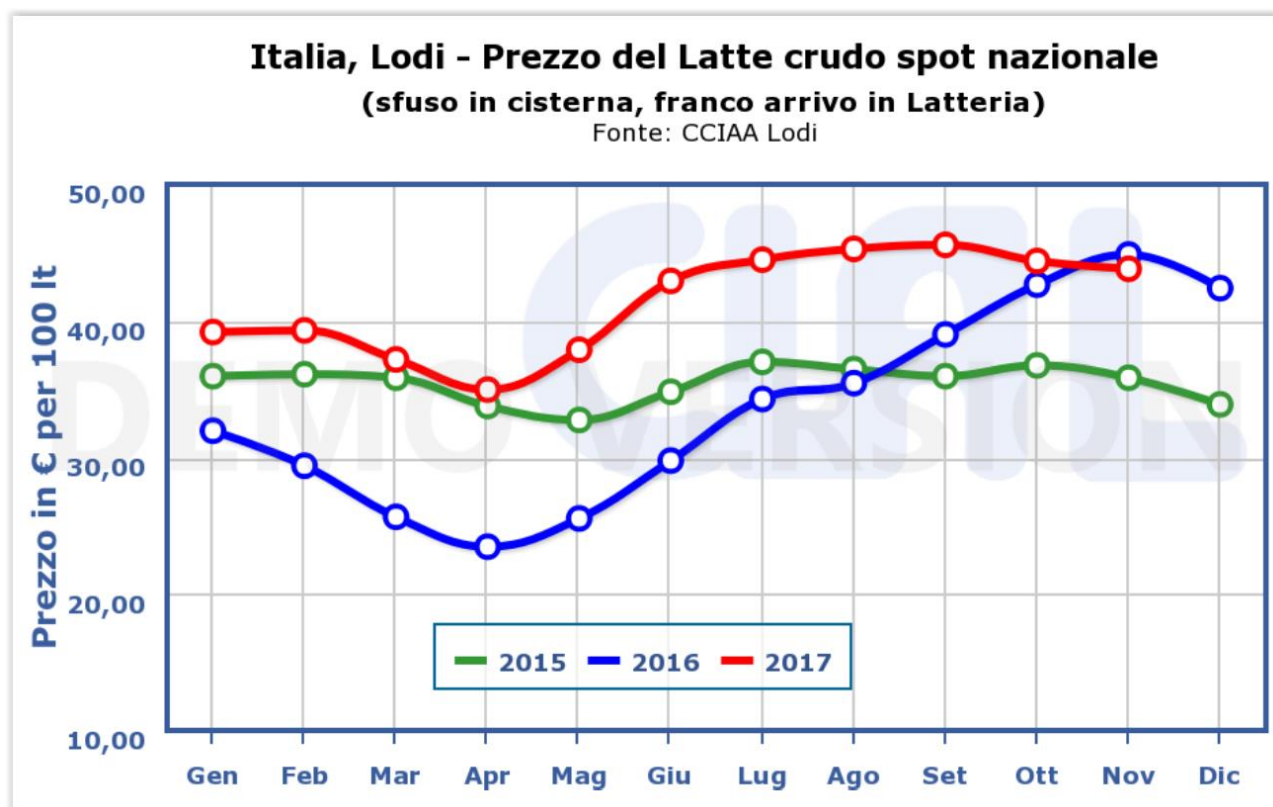


Fonte: CCIAA CN

## Latte

La domanda da alcuni mesi è tonica. L'aumento delle richieste di burro – a causa delle polemiche sull'impiego dell'olio di colza – ha rappresentato un'opportunità i prodotti italiani di qualità. Il prezzo del latte però non ha però tratto beneficio da questa situazione: oggi alla stalla il latte è pagato da 36,50 a 38 euro per 100 litri, in aumento del 15% circa rispetto allo scorso anno. Il prezzo del latte "spot", ossia di quello sul mercato libero, non contrattualizzato, è di 43,80 euro per 100 litri (44,85 euro un anno fa). Il prezzo del latte piemontese alla stalla è in ogni caso inferiore a quello della Lombardia, mediamente di un 6 – 8%. Da rilevare inoltre che nel 2007 valeva 36 euro per 100 litri e nel 1997 era pagato 39 euro per 100 litri (prezzo superiore a quello odierno). Un litro di latte al consumo allora – 1997 - costava 2.000 lire, poco più di 1 euro, mentre oggi costa da 1,60 a 1,80 euro al litro.

Da rilevare ancora l'aumento dei costi di produzione, a partire dall'estate, per l'incremento del prezzo del foraggio: il fieno maggengo è passato da 8 euro al quintale dell'anno scorso agli attuali 15 euro al quintale, con punte di 18 euro.



Fonte: elaborazioni CLAL su dati CCIAA Lodi

## **Polli da carne, tacchini, faraone e conigli**

Andamento di mercato positivo per gli avicunicoli, con incremento dei consumi e, di conseguenza, della domanda. I listini hanno fatto segnare un leggero miglioramento delle quotazioni rispetto al 2016, ma la siccità e il caldo dell'estate hanno fatto salire i costi, principalmente per l'aumentato utilizzo dell'energia elettrica per il condizionamento degli impianti produttivi.

## Uova

Annata delicata per quanto riguarda l'avicoltura, con la vicenda Fipronil e Amitraz che ha inciso negativamente sulla capacità produttiva, anche a causa del coinvolgimento di alcune aziende piemontesi nell'emergenza. Il prezzo delle uova alla produzione non ha avuto ripercussioni significative da questa vicenda; i prezzi sono aumentati, in misura variabile, a seconda dei contratti, dal 5 al 7%. Confagricoltura Piemonte collaborerà con le autorità

sanitarie per la diffusione dei piani di autocontrollo da realizzarsi con una cadenza regolare, con esami di laboratorio miranti a escludere la contaminazione delle uova. Confagricoltura Piemonte sostiene inoltre la richiesta della timbratura delle uova a livello di ogni singola azienda di allevamento, al fine di salvaguardarne l'origine e di tutelare la provenienza del prodotto nazionale.

Tipologia di allevamento/produzione (capi)	2016	diff. % su 2015
Allevamenti bovini aperti	12.561	-2,3
di cui orient. Carne	10.418	-1,5
di cui orient. Latte	1.601	-10
Capi bovini	786.429	0,5
Dimensione media (capi)	62,6	2,9
di cui Razza Piemontese	310.136	-0,10
di cui Limousine	44.761	11,7
di cui Blonde d'Aquitaine	47.976	-2,4
di cui Charolais	10.143	-10,8
Vacche da latte	140.799	-4,7
Quantità di latte prodotto (t)	1.035.551	8,1
Allevamenti suini aperti (n. aziende)	3.061	2,6
Capi suini (migliaia)	1.156	-4,3
Allevamenti di polli da carne (con più di 250 capi)	298	-1
Allevamenti di galline ovaiole con più di 250 capi)	121	11
Macellazione capi avicoli, peso morto (t)	58.199	-3,4
Allevamenti ovini	4.303	2,4
Allevamenti caprini	7.119	-0,2

Fonte: ISTAT e Banca dati nazionale (BDN)

## **Miele**

Andata decisamente negativa per la produzione di **miele**. Le gelate tardive hanno compromesso la fioritura delle acacie e il clima estivo, molto siccitoso e arido, iniziato già nel mese di maggio, ha provocato un vero e proprio spopolamento degli alveari. Negli allevamenti nomadi lo spostamento degli alveari nelle zone di montagna ha potuto assicurare una migliore efficienza rispetto alla pianura. La produzione si è rivelata decisamente scarsa, ridottissima per il miele di acacia, ma anche di castagno. Soltanto la produzione di melata è stata nella norma e in molti casi ha consentito di "salvare" la produzione aziendale. I produttori non riescono a soddisfare la domanda di miele di acacia e di castagno; i prezzi sono tendenzialmente in aumento, data la scarsità di offerta, ma la loro crescita è limitata dalla forza della distribuzione organizzata che regola il mercato e non vuole aumentare i prezzi di vendita al consumo.

## **Imprese**

In Piemonte le aziende agricole iscritte al Registro Imprese sono 54.522 su un totale nazionale di 756.457 (fonte: Infocamere – dicembre 2016), oltre 20mila nella sola provincia di Cuneo, seguita da quelle di Torino e di Alessandria. Al secondo trimestre 2017 il settore primario rappresenta il 12,3% di tutte le imprese subalpine (fonte: Unioncamere Piemonte – giugno 2017).

<b>PIEMONTE</b>	<b>N° AZIENDE AGRICOLE</b>
<b>ANNO 2016</b>	<b>54.522</b>
<b>ANNO 2015</b>	<b>54.748</b>
<b>ANNO 2014</b>	<b>55.681</b>
<b>ANNO 2013</b>	<b>57.393</b>
<b>ANNO 2012</b>	<b>60.074</b>
<b>ANNO 2011</b>	<b>61.319</b>
<b>ANNO 2010</b>	<b>62.953</b>
<b>ANNO 2000</b>	<b>78.566</b>
<b>ITALIA</b>	<b>N° AZIENDE AGRICOLE</b>
<b>ANNO 2016</b>	<b>756.457</b>
<b>ANNO 2014</b>	<b>766.256</b>
<b>ANNO 2013</b>	<b>785.352</b>
<b>ANNO 2012</b>	<b>818.283</b>
<b>ANNO 2011</b>	<b>837.624</b>
<b>ANNO 2010</b>	<b>859.808</b>
<b>ANNO 2000</b>	<b>1.059.169</b>

NB: Imprese agricole REGISTRATE alle Camere di commercio.

Fonte: Infocamere



## **Agricoltura biologica**

Cresce l'interesse per il biologico. A livello nazionale il 2016 ha visto un forte incremento sia delle superfici, sia degli operatori. L'incremento, indubbiamente, è stato trainato dagli incentivi dei Psr, per cui si tratterà di verificare come il dato "terrà" nei prossimi anni, tenendo presente che, superata la fase pionieristica, oggi il biologico inizia a rappresentare un'opportunità anche in termini reddituali.

La superficie complessiva italiana a bio è di 1.796363 ettari (+20,4%, pari al 14,5% della SAU nazionale). A livello piemontese l'aumento è stato ancora superiore: siamo passati da 34.136 ettari a 45.732 ettari (+ 34%, pari al 4,8% della SAU piemontese). Le aziende biologiche in Piemonte sono il 3,8% del totale (4,4% in Italia) e hanno una superficie media di 22,6 ettari (media italiana 28 ettari).

I produttori biologici in Italia sono 55.567, dei quali 1.798 in Piemonte (a cui vanno aggiunti preparatori e importatori, per un totale di 2.803 operatori).

Sono 2.845 gli ettari di vigneto biologico (su un totale di circa 44.000 ettari).

Distribuzione regionale delle superfici dei principali orientamenti colturali													
	Cereali	Culture proteiche	Piante da radice	Culture industriali	Culture foraggere	Altre colture da seminativi	Ortaggi	Frutta	Frutta a guscio	Agrumi	Vite	Olivo	tot. Colture 2016
Piemonte	11.888	414	57	2.060	4.223	217	1.353	1.922	2.388	15	2.845	68	45.732
Italia	299.639	43.986	1.582	25.278	342.653	18.106	43.914	29.920	40.665	36.125	103.545	222.452	1.796.363

Fonte: SINAB - MIPAAF

Numero degli operatori per tipologia 2016-2015							
	Produttori esclusivi	Produttori/Preparatori	Preparatori esclusivi	Importatori	Totale al 31/12/2015	Totale al 31/12/2016	Var. % '16/'15
Piemonte	1.798	460	500	45	2.308	2.803	21,40
Italia	55.567	8.643	7.581	363	59.959	72.154	20,30

Fonte: SINAB - MIPAAF - Regione Piemonte

Incidenza percentuale delle aziende agricole e delle superfici biologiche (al 31/12/2016) sul totale delle az. Agricole e delle superfici coltivate				
	% Superficie BIO	% Aziende agricole BIO	Superficie media aziendale (ISTAT 2013)	Superficie media aziendale (SINAB)
NORD-OVEST	4,6	3,1	15,5	22,6
Piemonte	4,8	3,8	16,1	20,3
Italia	14,5	4,4	8,4	28

Fonte: SINAB - MIPAAF - ISTAT

## **Agriturismo e fattorie didattiche**

Il Piemonte è la quinta regione d'Italia per numero di agriturismi. La prima è la Toscana, seguita dal Trentino Alto Adige, la Lombardia e il Veneto. Le strutture subalpine sono 1300, 5 in meno rispetto all'anno precedente, ma comunque il 47,4% in più rispetto al 2007.

In Italia ci sono 22.661 agriturismi, + 1,9% rispetto al 2015, + 28% rispetto a dieci anni fa.

In Piemonte il 71,5% delle strutture fornisce alloggio, il 58,7% ristorazione, il 76,7% attività di animazione (*le strutture possono fornire più servizi*). Rispetto a dieci anni fa, diminuisce il numero degli agriturismi che offrono il pernottamento (- 5%), aumentano le attività di animazione di quasi 10 punti % ed è sostanzialmente in linea il dato riferito al servizio di ristorazione. Circa la metà delle strutture del Nord Ovest Italia si trova in collina.

L'agriturismo si conferma anche il settore con un'alta titolarità femminile dell'attività: 36% in Italia (rispetto al 29% della generalità delle imprese agricole) e addirittura il 38,4% nel Nord Ovest.

Le fattorie didattiche censite ad agosto 2017 sono oltre 330; erano 247 nel 2015.

### **Mercato fondiario - Andamento affitti**

Nel 2016 il numero di compravendite di terreni agricoli nel Nord Ovest è aumentato dell'11%. I valori fondiari più alti, per quanto riguarda il Piemonte, si registrano per i vigneti nelle zone del Barolo a denominazione d'origine controllata e garantita: la terra, per quel poco che viene scambiata, va da 200.000 a 1 milione di euro per ettaro, ma non è raro trovare casi di quotazioni ancora superiori. Escludendo i boschi le quotazioni più basse sono riferite ai seminativi asciutti nelle colline del Monferrato Alessandrino, dove la terra vale da 7 a 15.000 euro per ettaro. Prezzi sostenuti, invece, per i terreni adatti all'orticoltura nel Braidese, in provincia di Cuneo, con le quotazioni da 55 a 90.000 euro per ettaro, nei frutteti di Lagnasco (Cuneo), da 40 a 60.000 euro per ettaro, dei terreni adatti a colture floricole nelle colline del Verbano occidentale, da 33 a 70.000 euro per ettaro, nei seminativi irrigui nella pianura tra Fossano Cuneo, da 40 a 95.000 euro per ettaro.

I canoni d'affitto seguono l'andamento del valore della terra. L'affitto di un vigneto di Moscato va da 2.000 a 3000 euro a ettaro all'anno, per i seminativi irrigui adatti a risaia nella pianura di Vercelli si va da 450 a 750 per ettaro, un prezzo inferiore a quello che si paga per l'affitto di seminativi irrigui nella pianura tra Fossano Cuneo, dove il prezzo va da 500 a 1.200 euro per ettaro. Affitti cari anche nelle zone irrigue di Carmagnola e Carignano, in provincia di Torino, con prezzi che vanno da 500 a 800 per ettaro. Alto anche il valore dei canoni d'affitto dei frutteti a Lagnasco (Cuneo), con le quotazioni da 700 a 1.300 euro per ettaro. Ovviamente si tratta di dati medi, che non devono essere generalizzati, ma che rendono chiaro l'andamento del mercato.

### **PREZZI DI SAN MARTINO 2017/2016** *(unità di misura = quintale)*

<b>Tipo</b>	<b>2017</b>	<b>2016</b>
Vitellone piemontese da carne	340,00	330,00
Latte alla stalla	35,00	30,00
Fieno maggengo	15,00	8,00
Granoturco ibrido	17,00	18,00
Grano tenero	16,50	16,50
Orzo	16,00	16,00
Risone	29,00	30,00
Paglia pressata	9,00	10,00
Letame maturo di paglia	1,80	1,80
Letame fresco di paglia	1,00	1,00
Paglia pressata in rotoballe	8,00	9,00